



Le fonti

Le fonti forniscono allo storico le tracce da individuare, gli indizi da interpretare e qualche volta anche le prove.

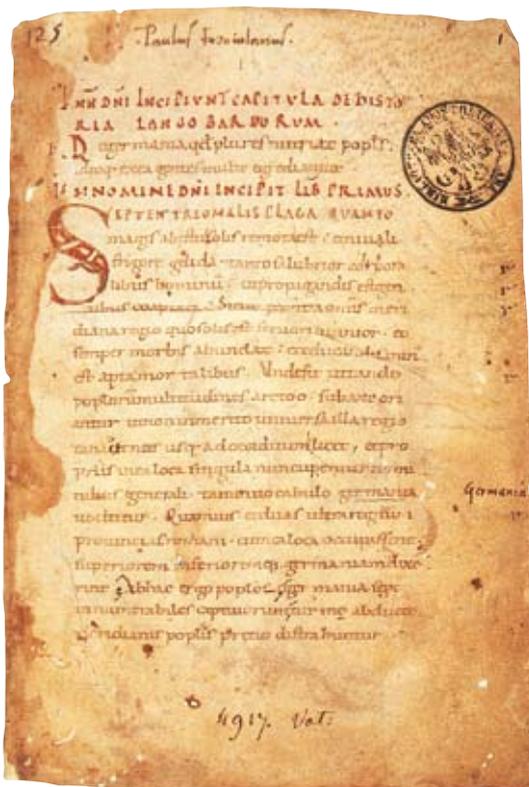
Le fonti più numerose e importanti sono costituite dai documenti scritti, che si reperiscono negli archivi e nelle biblioteche. Lo storico deve accertare anzitutto se i documenti siano autentici o falsi, verificando se si tratta di originali o di copie, se effettivamente furono compilati da chi sembra esserne l'autore e se la datazione è esatta. Solo allora potrà procedere all'analisi del contenuto e ricavarne gli elementi utili alla sua ricerca.

Le fonti possono essere involontarie o volontarie. Le prime sono state lasciate in maniera non intenzionale, come i documenti che riguardano la vita amministrativa ed economica o le disposizioni politiche e militari. Le fonti volontarie sono costituite dalle memorie o dagli scritti celebrativi.

La distinzione è valida anche per gli edifici, le statue e i manufatti del passato. Per esempio, i costruttori delle terme di Caracalla o della muraglia cinese non avevano alcuna intenzione di tramandare ai posteri una testimonianza di sé, ma le costruirono per scopi civili e militari. I resti degli edifici di questo tipo costituiscono una fonte involontaria e possono essere definiti anche avanzi. Gli architetti che a Roma innalzarono gli archi di Tito e di Costantino intendevano invece lasciare alle generazioni future il ricordo delle gesta dei due imperatori. Quegli archi costituiscono perciò delle fonti volontarie e possono essere definiti monumenti.



La grande muraglia cinese è un insieme di mura fatte costruire a partire dal III secolo a.C. a scopo di difesa contro le incursioni dei popoli confinanti. Costituisce una fonte indiretta.



I monumenti sono lasciati dai gruppi sociali e dalle classi dominanti; quelle subalterne lasciano di sé soltanto delle tracce, di solito in alcune fonti involontarie, cioè in documenti di carattere giuridico e amministrativo. Per esempio, le testimonianze rese nel corso di un processo nell'età medievale e i conti tenuti dagli amministratori dei feudi e dei monasteri forniscono tracce che aiutano gli storici a ricostruire la vita quotidiana delle classi subalterne.

Le fonti sono numerosissime e crescono continuamente, perché sono costituite da tutto ciò che può fornire informazioni su un'epoca, sia che si tratti di una sepoltura preistorica sia che si tratti di un film.

Per questo motivo l'analisi delle fonti deve spesso essere condotta sul fondamento dell'interdisciplinarietà: per studiare i resti di un edificio, un poema, un romanzo, un dipinto, un film, gli storici della vita politica, economica e sociale devono fare ricorso alle competenze specifiche degli archeologi e degli storici della letteratura, dell'arte e, ora, anche del cinema.

La Historia Langobardorum (Storia dei longobardi) di Paolo Diacono, la fonte contemporanea più completa per la storia e la civiltà longobarda, è una fonte diretta. (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Romana).